

# Air France: «Con Alitalia vogliamo costruire un campione europeo»

## Spinetta a Roma: prevediamo 1750 esuberi I sindacati saranno convocati dal governo

di Roberto Rossi / Roma

**FACCIA A FACCIA** Ha incontrato il governo, i vertici della compagnia (due volte) e una parte dei sindacati. L'arrivo di Jean Cyril Spinetta, numero uno di Air France-Klm, ieri a Roma, ha fatto partire officiosamente il cronometro per la cessione di Alitalia al

vettore francese. In realtà come ha sottolineato Spinetta «la lettera per la trattativa in esclusiva sarà firmata questo fine settimana o all'inizio della prossima». Da quel momento ci saranno otto settimane di tempo per chiudere, anche se alcune indiscrezioni danno la partita conclusa nel giro di venti giorni.

Un lasso di tempo molto breve che i vertici della compagnia non hanno confermato ma al quale credono le Borse visto che le azioni del gruppo franco-olandese ieri hanno ceduto il 5,74% a 20,50 euro. Venti giorni sono pochi anche per i

Cgil, Cisl e Uil che da questa trattativa si sentono esclusi. Per questo i segretari Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, hanno inviato una lettera al presidente del Consiglio, Romano Prodi, per chiedere un incontro «urgentissimo», «anche al fine di affrontare i nodi strategici che coinvolgono l'intero sistema del trasporto aereo in italiano». E per sottolineare che l'interlocutore resta il governo e non Air France le tre confederazioni hanno evitato

Il manager francese:

«Serve una svolta di qualità  
Malpensa non sarà abbandonata»

di incontrare Spinetta. «Ora stanno lavorando, dal punto di vista finanziario e industriale i soggetti interessati, advisor, azionista e l'azienda prescelta per la trattativa esclusiva» hanno ricordato fonti di Palazzo Chigi. «Alla fine del percorso avviato a livello industriale ci sarà un momento di condivisione più generale con il governo con tutte le parti interessate». Già la prossima settimana, comunque, le due parti si vedranno. Non tutti i sindacati si sono sottratti all'incontro. Renata Polverini, segretario dell'Uil, ha dato la sua disponibilità, così come la stessa Uil, con Giuseppe Caronia, segretario dei Trasporti, ha voluto avere un contatto con il manager francese. Nei colloqui Spinetta ha confermato, tra le altre cose, i 1750 esuberi. «È questo l'ordine di grandezza - ha riferito il numero uno di Air France -. Con i sindacati uno dei temi di discussione è proprio come suddividerli per categoria per fare in modo che Alitalia possa poi avviare il dibattito con il governo per vedere come mettere in capo gli ammortizzatori sociali». E «una delle priorità è proprio fare chiarezza su questo punto». Spinetta, che ha invocato «una



Il presidente di Air France-Klm, Jean Cyril Spinetta, davanti al ministero dell'Economia a Roma. Foto Ansa

svolta di qualità», ha anche affrontato la questione Malpensa. «Non l'abbandoneremo» ha detto, «siamo attenti all'economia lombarda e al dinamismo del Nord». Però «quando guardiamo alle prestazioni economiche di Alitalia in questi ultimi anni constatiamo che la stragrande maggioranza delle perdite deriva dalla gestione di Malpensa, è un dato di fatto. Continuare a ignorare questo, significa portare Alitalia alla scomparsa». Tra l'altro, se la holding Air

France-Klm raccoglierà il 100% di Alitalia, il titolo Air France-Klm Alitalia «sarà quotato anche a Milano». Infine il nodo di Alitalia Servizi, in cui sono racchiuse le attività di terra della compagnia aerea. «È una delle mie priorità» ha comunicato il manager, anche se «è un argomento che domino male ma cercherò di approfondirlo il più in fretta possibile». «Cercherò di trovare un accordo con tutte le organizzazioni sindacali. Sono ottimista» ha riferito Spinetta che si è augurato di incontrare «al più presto» i leader di Cgil, Cisl e Uil. E concluso: «Air France e Klm non intendono rilevare Alitalia, così come Air France non ha rilevato Klm. Si tratta invece di costruire insieme, con tre grandi compagnie, un campione Europeo all'altezza delle sfide che incontrerà il settore».

Chi non è ottimista è la regione Lombardia preoccupata sul futuro di Malpensa. Secondo una proiezione il piano Alitalia porterà, a partire da aprile, a otto milioni di passeggeri in meno all'anno, 793 voli tagliati e 43 rotte soppresse. Si tratta di un «vero e proprio tsunami», ha commentato il presidente della Regione Roberto Formigoni. Che il prossimo mercoledì, alla riunione del «tavolo Milano» a Palazzo Chigi, proporrà una moratoria di 5 anni.

Secondo la Regione Lombardia lo scalo perderà otto milioni di passeggeri in un anno Formigoni: uno tsunami

Cgil Cisl e Uil scrivono al governo ed evitano il faccia a faccia con l'amministratore

# Bersani: niente crisi, se l'Italia coglie l'attimo

## Moda, il ministro inaugura Pitti uomo. «Lo sviluppo con produttività, innovazione, redistribuzione»

di Silvia Gigli / Firenze

«ITALIA, COGLI l'attimo».

È l'appello che il ministro per lo Sviluppo economico Pierluigi Bersani lancia al mondo imprenditoriale italiano dal pulpito di Pitti Immagine Uomo, la fiera leader del settore dell'abbigliamento maschile (e non solo) che ha inaugurato la stagione 2008 ieri alla Fortezza da Basso di Firenze. Circondato dagli industriali della moda, da Gaetano Marzotto (che di Pitti Immagine è il presidente) a Leonardo Ferragamo (presidente di Intesa Interassociativa che plaude al progetto Industria 2015), Bersani ha detto chiaro e tondo che il momen-

to è sì duro ma anche propizio, soprattutto per l'Italia, per tentare di guardare oltre e, se possibile, spiccare il volo. «Speriamo che il dato del deficit al 2% lo si guardi anche con lo specchio retrovisore, cioè vedendo cosa era stato fatto in passato e il lavoro che ha fatto questo governo - sintetizza il ministro -. È vero, per questo 2008 non arrivano buone notizie, c'è una forte pressione sia sulle materie prime sia sulla finanza, ma è altrettanto vero che siamo un Paese che, se coglie l'attimo, può affrontare meglio di altri la situazione».

Il chiodo fisso di Bersani è e resta la crescita. «La potremo ottenere solo coniugando produttività, innovazione, contrazione della spesa pubblica, fiscalità e politiche di redistribuzione». E al sistema moda che ha chiesto

ancora una volta abbattimento della pressione fiscale - «perlomeno a quelle imprese che fanno ricerca e dimostrano di investire sul lavoro» puntualizza Gaetano Marzotto -, miglioramento negli accessi ai nuovi mercati e snellimento delle procedure burocratiche, Bersani promette: «Stiamo attrezzando le politiche adeguate a queste esigenze» e spiega la sua idea di made in Italy. «Nel futuro non sarà solo un prodotto - annuncia il mini-

Il Made in Italy non è solo un prodotto, ma diventerà un modo di produrre

stro - ma un modo di produrre che dovrà tenere insieme produzione, commercializzazione e distribuzione, conservare il proprio sapore artigianale ed essere estremamente flessibile, si da conquistare e mantenere fette di mercato ovunque. Il mondo chiede che l'Italia ci sia perché senza il gusto italiano tutto sarebbe molto più triste».

Non sono tristi ma un tantino preoccupati si i 727 imprenditori (per un totale di 897 griffe) che fino a dopodomani occuperanno i 59mila metri quadrati della superficie espositiva di Pitti Immagine Uomo. La ripresa dopo la batosta dell'11 settembre è stata lenta e dolorosa. Dallo scorso anno, come ha poeticamente spiegato lo stesso Bersani, il settore è tornato «a riveder le stelle», ma la variabile Usa e l'euro troppo forte non

fanno sorridere. «Siamo orgogliosi di dire che siamo i leader mondiali nell'abbigliamento maschile - dice Marzotto - con 8 miliardi di euro di fatturato, una crescita del 6% e 650mila posti di lavoro. Abbiamo i costi del lavoro più alti dopo i tedeschi ma i nostri salari sono troppo bassi. Anche con la Cina le cose stanno migliorando e per la prima volta le cifre dell'incremento tendenziale ci dicono che abbiamo esportato più di

L'iniziativa di Firenze cerca di conquistare ancora spazio ai danni delle sfilate di Milano



Pierluigi Bersani alla 73ª edizione di Pitti Uomo a Firenze. Foto Ansa

quanto abbiamo importato». L'aria che tira tra gli stand di Pitti Uomo e tra i 26mila compratori che popolano Fortezza da Basso di Firenze e dintorni (da quest'anno è aperto anche lo spazio della Dogana) pare comunque sufficientemente euforica. Forse perché per la prima volta quest'anno espone e sfilava anche la donna in un allegro e produttivamente proficuo melting pot che fa felici stilisti e imprenditori che possono vende-

re con discreto anticipo i loro prodotti. Tra le giacche semisfoderate di impalpabile cachemire nate per festeggiare i 50 anni di Corneliani e i rudi pantaloni da biker tecnologico della fortunata griffe toscana Mason's occhieggiano sinuose le silhouette femminili di Amanda Wakeley (outsider in Italia ma una star in Gran Bretagna e negli Usa). La campagna di conquista di Pitti Uomo su Milano è appena cominciata.

PIAZZA AFFARI

## Giornata nera: Benetton in caduta, Venti di recessione contro il «lusso»

■ Nella giornata «no» del lusso e dell'abbigliamento spicca il -11% di Benetton che è stata la maglia nera di Piazza Affari sul finale di seduta. Pioggia di vendite sul titolo di Ponzano Veneto che ha ceduto l'11,42% a 9,52 euro: sono passati di mano oltre 2,4 milioni di pezzi (pari a circa l'1,33% del capitale) a fronte di una media giornaliera di 430mila nell'ultimo mese. Ad affondare le azioni della società d'abbigliamento ha contribuito ieri anche un report di Goldman Sachs: in una nota ai clienti, il broker ha ridotto da 15 a 13 euro il target di prezzo sul titolo, togliendo Benetton dalla propria «conviction buy list». Il crollo di Benetton si inserisce nella ve-

na e propria bufera che han travolto titoli della moda e del lusso nella bufera sulle borse europee. I timori di un rallentamento dell'economia mondiale e la previsione di recessione oltreoceano hanno penalizzato le quotazioni del comparto «consumer» in generale e soprattutto delle cosiddette «luxury companies». Così a Milano Bulgari ha accusato un calo del 4,2% (attendendosi a 8,56 euro), Luxottica del 3,6% (a 19,25 euro), mentre la neo-quotata Casa Damiani ha perso il 7,8% a 7,19 euro. A Parigi i colossi Lvmh e Ppr hanno perso rispettivamente il 4,1% e il 4,4%. A Londra, infine, Burberry's ha messo mette a segno un calo del 7,99%.

# Nerviano Medical, accordo negli Usa con Genentech

## L'intesa tra la società italiana e il colosso biotech americano riguarda la ricerca di nuove molecole antitumorali

■ / Milano

È la ricerca di nuove molecole da usare come farmaci anti-tumorali l'obiettivo di un accordo tra la Nerviano Medical Sciences (Nms), tra le più grandi strutture di ricerca e sviluppo farmaceutico in Italia, e Genentech, colosso biotech americano e leader Usa nella ricerca oncologica. Lo rende noto Nms, il gruppo da due miliardi di euro all'anno di fatturato che la Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione ha recentemente rilevato dalla Pfizer rendendo la Chiesa proprietaria del più grande polo privato della ricerca farmaceutica in Italia.

A regime l'accordo avrà per Nsm un valore di 310 milioni di dollari a cui si aggiungeranno i diritti per la vendita dei farmaci scoperti. La collaborazione riguarderà inizialmente due progetti di ricerca oncologica e in seguito potrà essere estesa ad ulteriori progetti. Questo è il ter-

Valore dell'operazione 310 milioni di dollari a cui si aggiungeranno i diritti per la vendita dei farmaci scoperti

zo accordo che Nms sigla con gruppi farmaceutici mondiali in quasi 3 anni di attività. L'accordo prevede che Genentech avrà l'esclusiva per completare lo sviluppo clinico e per la messa in vendita dei farmaci studiati insieme a Nms. L'azienda di Nerviano, invece, fornirà i componenti chimici per testare la collezione di molecole di Genentech candidate a diventare farmaci, e in seguito svilupperà le molecole risultate attive per portarle alla clinica e quindi alla sperimentazione sull'uomo. Se Genentech eserciterà le proprie opzioni sui due programmi di ricerca per Nms si genererà un potenziale economico di

310 milioni di dollari che verranno pagati al raggiungimento di determinati traguardi di sviluppo e regolatori. Inoltre Nms riceverà pagamenti di royalties per le vendite di ogni farmaco originato dalla collaborazione. Se Genentech non eserciterà l'opzione, Nms avrà il diritto esclusivo di sviluppare e commercializzare i composti della collaborazione (che prevede un finanziamento di Genentech a Nms a copertura di una parte dei costi di ricerca). «L'accordo con Genentech segna un nuovo successo nella nostra strategia di collaborazione con l'industria farmaceutica

- ha detto Umberto Rosa, presidente dell'azienda di Nerviano -. Siamo entusiasti della prospettiva di collaborare con Genentech. Riteniamo che la nostra probabilità di scoprire e sviluppare prodotti innovativi per curare i pazienti che soffrono di cancro aumenterà considerevolmente integrando le reciproche eccellenti competenze di ricerca». Soddisfazione anche dell'amministratore delegato Giampiero Duglio: «ritengo - ha commentato - che le competenze di Nerviano nella ricerca e sviluppo di candidati idonei allo sviluppo clinico potranno portare a prodotti innovativi e preziosi per il settore».

## CANTIERISTICA Fincantieri Rifondazione apre ad alleanze

■ L'Europa muove per fermare l'avanzata dei coreani, il gruppo Stx, nel cuore della cantieristica europea, con l'acquisizione a fine ottobre, del 39,2% della norvegese Aker Yards. L'allarme era stato lanciato a dicembre scorso anche dal viceministro ai Trasporti, Cesare De Piccoli, che aveva espresso preoccupazione al riguardo. Ora, una proposta del deputato di Rifondazione comunista, Maurizio Zipponi, mette in campo un nuovo scenario che vedrebbe il gruppo italiano Fincantieri entrare nel capitale del colosso norvegese. Per difendersi dall'assalto dei coreani, i norvegesi stanno infatti esaminando le alternative possibili, tra le quali la possibilità che altri gruppi europei intervengano nel capitale.

«Se i coreani riescono a prendersi la tecnologia europea - afferma il parlamentare di Prc - in pochi anni tutta l'industria cantieristica verrà spazzata via. E l'Italia perderà uno dei pochi settori di eccellenza. Sono i governi che devono muoversi. Si può pensare a un'unione tra Fincantieri e Aker, con una preventiva consultazione con i sindacati di tutti i Paesi interessati, per trovare un accordo anche su un contratto unico europeo della cantieristica. Da questa fusione lo Stato italiano potrebbe rimanere l'azionista di maggioranza».

Il ministro Bersani si è detto «positivamente colpito da questa nuova riflessione di Rifondazione». «È chiaro - ha osservato - che bisogna potenziare i nostri settori industriali nel quadro dell'internazionalizzazione. Bisogna che a livello europeo ci siano processi di consolidamento e di integrazione. Se vogliamo essere protagonisti bisogna che usiamo gli strumenti che ci consentono di esserlo, compreso quello della quotazione».